



J. EDGAR

Regia:	Clint Eastwood
Sceneggiatura:	Dustin Lance Black
Fotografia:	Tom Stern
Montaggio:	Joel Cox, Gary D. Roach
Musica:	Clint Eastwood
Scenografia:	James J. Murakami
Interpreti:	Leonardo Di Caprio (J. Edgar Hoover), Naomi Watts (Helen Gandy), Armie Hammer (Clyde Tolson), Judi Dench (Anna Marie Hoover), Josh Lucas (Charles Lindbergh), Geoff Pierson, (Mitchell Palmer), Jeffrey Donovan (Robert Kennedy)
Produzione:	Imagine Entertainment, Malpaso Productions, Wintergreen Prod.
Distribuzione:	Warner Bros.
Durata:	137'
Origine:	USA

CLINT EASTWOOD – L'UOMO SENZA NOME

“Fondamentalmente ero un vagabondo, un buono a nulla. Per come è andata, sono fortunato perché finanziariamente finirò per passarmela bene, per essere un vagabondo. Ma questo non cambia davvero le cose. Puoi solo scavare un bel po' di buchi per terra.” - “Avevo il presentimento che la recitazione potesse essere la cosa giusta per me. Avevo fatto qualcosa a scuola e nei piccoli teatri di Oakland, ma non l'avevo mai presa seriamente. Ho cominciato a farlo dopo che un regista mi parlò di quello che avrei potuto fare.”

Clint Eastwood

Clint Eastwood ricopre una posizione di primo piano fra le star più popolari e longeve di Hollywood, facendo film per più di 50 anni, iniziando la sua carriera con piccole e insignificanti parti fino ad interpretare, produrre e dirigere numerose pellicole che ottennero l'Oscar.

Nasce il 31 Maggio 1930 a San Francisco (California) in una famiglia protestante con origini irlandesi, scozzesi, olandesi e inglesi, figlio di Clinton, che lavorava come operaio in una fabbrica di acciaio, e di Margareth Ruth. Ha una sorella, Jane. Cresce nel periodo della Depressione e, a causa dei vari spostamenti da un luogo all'altro del paese per ragioni di lavoro del padre, abbandona gli studi e inizia a fare i mestieri più disparati fino a quando, nel 1955, sbarca a Hollywood per un provino con la Universal ottenendo alcune piccole parti in televisione e in pellicole di serie B.

La prima grande occasione arriva nel 1959, quando è scritturato per la serie televisiva *Rowhide*, di cui girerà più di duecento episodi in sette anni, interpretando il cowboy Rowdy Yates. Il suo ruolo ispira il maestro del cinema western italiano Sergio Leone che lo dirige nella “trilogia del dollaro”, regalandogli uno dei personaggi più importanti della sua carriera *L'uomo senza nome*, che gli fa guadagnare la fama del più grande attore western di tutti i tempi.

Celebre è la risposta di Sergio Leone sulla scelta dell'interprete di *Per un pugno di dollari* (1964), *Per qualche dollaro in più* (1965) e *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966): “Mi piace Clint Eastwood perché è un attore che ha solo due espressioni: una con il sigaro e una senza sigaro”.

Alla fine degli anni 60 Eastwood fonda la casa di produzione Malpaso Productions, che gli permette di realizzare uno dei suoi più grandi sogni, quello di diventare produttore e regista.

Infatti, nel '71 esordisce alla regia con il thriller *Brivido nella Notte*, ma soprattutto ottiene un nuovo e importante ruolo nello scenario cinematografico, quello dell'ispettore Harry Callaghan nella pellicola di Donald Siegel *Ispettore Callaghan: il caso Scorpione è tuo* (*Dirty Harry*). Negli anni successivi seguono altre pellicole più o meno di successo tra cui *Lo straniero senza nome* (1973), il suo primo western da regista nel quale compare di nuovo la figura dell'Uomo senza nome. È la volta di *Una 44 Magnum per l'Ispettore Callaghan* (1973), a cui segue la pellicola diretta da Michael Cimino *Una calibro 20 per lo specialista* (1974).

Nel 1975 è il protagonista di *Assassinio sull'Eiger* e nel 1976 ritorna alla regia con *Il texano dagli occhi di ghiaccio*. Nel 1979 Don Siegel gli offre il ruolo del detenuto Frank Morris in *Fuga da Alcatraz*. L'inizio degli anni '80 vedono Eastwood nuovamente dietro la macchina da presa e interprete di pellicole più o meno acclamate dalla critica di tutto il mondo come *Honkytonk Man* e *Firefox* (1982), quindi *Coraggio...fatti ammazzare* (1983), quarto capitolo (e il più alto d'incasso) della saga dell'Ispettore Callaghan. Nel 1985 interpreta e dirige *Il cavaliere pallido* e nel 1988 è la volta di *Bird*, la biografia di Charlie Parker, con Forest Whitaker - pellicola che gli farà vincere il Golden Globe come miglior regista. Siamo negli anni Novanta e C. Eastwood torna a dirigere ed interpretare il capolavoro western *Gli spietati*

(*Unforgiven*) (1992). Pellicola che riceve nove nomination ai premi Oscar, vincendone quattro tra cui miglior film e miglior regia e regalandogli un trionfo sia di pubblico che di critica.

Seguono altre importanti pellicole con doppio ruolo, di attore e regista quali *Un mondo perfetto* con Kevin Costner, la commedia romantica *I ponti di Medison County* (1995) con Meryl Streep, *Potere assoluto* (1997) *Fino a prova contraria* (1999), in cui debutta la figlia Allison, e *Debito di sangue* (2001); quindi *Mezzanotte nel giardino del bene e del male* (1997) come regista, e *Space cowboys* (2000) come attore.

Con sei nomination agli Oscar, due dei quali vinti dai protagonisti Sean Penn e Tim Robbins, il 2003 è l'anno di *Mystic River*; a cui segue nel 2005 *Million Dollar Baby*; un nuovo meritato successo per Eastwood che gli procura quattro statuette importanti: miglior film, miglior regia, migliore attrice protagonista per Hilary Swank e migliore attore protagonista per il suo amico Morgan Freeman. All'età di 74 anni diviene il regista più anziano ad avere ricevuto l'Oscar per la miglior regia.

Nel 2006 dirige il dittico sulla battaglia di Iwo Jima, durante la seconda guerra mondiale *Flags of our Fathers* e successivamente *Lettere da Iwo Jima*, pellicola che vince il Golden Globe 2007 come miglior film straniero.

Gran Torino esce nel 2008 ed è un altro enorme successo: Eastwood non si limita a dirigere ed interpretare la parte del protagonista Walt Kowalski, ma cura anche la colonna sonora insieme al figlio Kyle. La pellicola vince il David di Donatello per il miglior film straniero. È dello stesso anno anche il film drammatico, ispirato a fatti realmente accaduti, *Changeling* per cui vince un premio speciale al Festival di Cannes. Successivamente dirige *Invictus - L'invincibile* (2009) biopic su Nelson Mandela con protagonista Morgan Freeman e *Hereafter* (2010), pellicola incentrata sul tema della morte con protagonista Matt Damon. Il 2012 lo vede protagonista insieme al figlio Scott del film drammatico *Trouble with the Curve* diretto da Robert Lorenz. Clint Eastwood è senza dubbio tra i personaggi contemporanei più completi e versatili che, attraverso il cinema, prima come attore poi come regista/produttore, nonché musicista, ci ha regalato infinite emozioni con la sensibilità e la semplicità che contraddistinguono il vero artista.

J. EDGAR (2011) – UNA METAFORA TRAGICA SUL POTERE

Al principio era un cappello, un sigaro e un'espressione (al massimo due) poi un personaggio definito da un abito e un modo di essere, fino a quando ci si rese conto che dietro la maschera c'era molto di più. Titolo dopo titolo Clint Eastwood ha portato avanti una battaglia personale contro le apparenze. Ciò che sembra non è ciò che è.

Due anni dopo *Invictus* e ben ventitré anni dopo *Bird*, Clint Eastwood dirige un'altra biografia.

Questa volta il nostro regista posa gli occhi su un personaggio alquanto controverso della storia americana: John Edgar Hoover. Implacabile nemico del crimine e capo supremo dell'FBI, per 48 anni (dal 1924 al 1972) tenne in pugno ben otto Presidenti (da Calvin Coolidge a Richard Nixon) e tre guerre.

Un uomo schivo che poteva distorcere la verità con la stessa facilità con la quale la sosteneva; che dava molta importanza ai segreti utilizzandoli per esercitare la sua autorità sui potenti e crearsi al fine una reputazione impeccabile, ma nello stesso tempo, incapace di liberarsi dei propri fantasmi.

Viengono narrati così, a flash back, gli inizi della sua carriera, dalla sua veloce ascesa ai vertici del Bureau, alle sue lotte contro i comunisti, ai suoi innovativi metodi investigativi che rivoluzionarono il sistema allora antiquato dello stesso Bureau. Il lavoro di Eastwood non si limita però a raccontare solo il lato professionale di Hoover, va molto più a fondo entrando nella sua vita privata, mettendo a nudo la realtà di relazioni inimmaginabili sia nel rapporto morboso con la madre sia con la relazione stroncata, prima ancora di nascere, con la segretaria Helen Gandy; nonché il complesso e tormentato rapporto con Clyde Tolson e l'emergere a poco a poco del suo carattere latentemente omosessuale. Hoover vorrebbe avere tutto sotto il suo controllo, e ce la farà, soprattutto a sue spese.

Ritratto di un uomo autoritario, solo e incapace di offrirsi agli altri (soprattutto alle persone che lo amano) per quello che è realmente; schiavo della sua potente immagine pubblica che deve assolutamente avere la meglio su quella privata nascondendo, se necessario, ogni piccolo indizio di debolezza e diversità.

Un formidabile Leonardo Di Caprio (meritevole di un premio Oscar) dà volto e corpo a J. Edgar Hoover nel corso di 50 anni della sua vita, da poco più che ventenne fino alla sua morte (avvenuta all'età di 77 anni). Al suo fianco, nel ruolo della "soffocante" madre, troviamo una straordinaria Judi Dench. Naomi Watts è la segretaria personale e custode dei suoi segreti e dossier sui nemici presunti e non. Infine, troviamo Arnie Hammer nel difficile e faticoso ruolo del consigliere e amico "intimo" Clyde Tolson.

A cura di Elena Toia